

TESI DI DOTTORATO IN:
**PREMESSE SOCIO-STORICHE, SVILUPPO, STRUTTURAZIONE E
PRIMA EVOLUZIONE DELLA SOCIOLOGIA IN ITALIA (1861-1962)¹**

Abstract

Il progetto di ricerca si propone una ricostruzione cronologica della nascita, dello sviluppo e delle prime fasi di strutturazione della sociologia in Italia, dall'unificazione nazionale fino alla costituzione, nel 1962, dell'*Istituto Superiore di Scienze Sociali* di Trento. La costruzione di una cronologia impone l'assunzione di una prospettiva storica, indispensabile per un'analisi che si pone l'obiettivo di delineare, in una sequenza temporale, le forme assunte da una conoscenza legata a una storia degli individui, delle idee e dei fatti e "dei loro mutui rapporti nell'ambito di una data società" (Mills, 1959, p. 16). L'obiettivo generale presuppone l'elaborazione e l'attuazione di una serie di obiettivi specifici, fondati anzitutto su una ricostruzione della "struttura di quella particolare società nel suo complesso", nelle sue componenti sociali, economiche, politiche, culturali e dei loro rapporti (ibidem).

L'indagine prova a considerare le premesse socio-storiche che determinano, dalla metà del XIX secolo, anche se in modo contraddittorio e discontinuo, lo sviluppo dell'analisi sociale con i suoi strumenti teorici e metodologici, e le varie fasi di legittimazione e delegittimazione affrontate dalla sociologia in ambito scientifico e accademico. In tutto il processo relativo allo sviluppo della sociologia, c'è da tenere presente che una disciplina al suo sorgere è prodotta da individui che non sono ancora coerenti a tutti gli effetti con l'apparato teorico che si viene definendo e del quale pure, sono parte, viene sostenuta nel suo manifestarsi da altre discipline ad essa vicine (mentre altre osteggeranno in modo evidente il suo costituirsi), e poi gran parte di questo processo iniziale avviene in genere *all'esterno* dell'università.

La ricerca prende avvio anzitutto come tentativo di recuperare un pezzo di memoria della storia della sociologia in Italia, attraverso un lavoro bibliografico e documentario che prova a rimettere insieme una serie di fonti, troppo spesso, distanti tra loro. Il metodo utilizzato è volutamente interdisciplinare ponendosi l'obiettivo di tenere insieme storia, sociologia, statistica e comunicazione, dagli approcci classici ai più recenti sviluppi. Il filo rosso è la storia, ricostruita da un punto di vista sociale capace di tenere insieme economia, politica, diritto e vita quotidiana. Una scelta che si riflette anche nel tipo

¹ Dottoressa Chiara Iannaccone. Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione - Dottorato in Scienze del Linguaggio, della Società, della Politica e dell'Educazione - Curriculum B: Sociologia e Teoria e Storia delle Istituzioni.

di fonti utilizzate, primarie e secondarie, che spaziano dai testi, agli articoli scientifici e non, alle enciclopedie, alle fonti audio, video, statistiche fino a quelle orali.

La ricerca si divide in tre capitoli, nei primi due capitoli seguendo l'ordine cronologico come criterio di esposizione, passando attraverso la storia del paese si è tentato di ricostruire, dagli scritti di una serie di autori le principali sequenze tematiche, teoriche ed empiriche che hanno contraddistinto l'analisi sociale e la nascita della sociologia in Italia. L'ultimo capitolo è invece dedicato alla ricostruzione di una particolare storia, l'evoluzione della coauthorship in sei riviste italiane attraverso l'approccio della Social Network Analysis, tre prettamente sociologiche e tre di cultura generale, che hanno dedicato particolare attenzione ai problemi sociali, costruendo e proponendo metodi di indagine empirica e di interpretazione teorica.

Il primo capitolo concentra l'attenzione sul periodo storico dal 1861, anno dell'Unità d'Italia, al fascismo. L'unificazione nazionale e le trasformazioni economiche in atto posero i rappresentanti del *nuovo* Stato di fronte alla necessità di una conoscenza della realtà empirica superiore rispetto al passato, un bisogno di conoscenza direttamente legato a una volontà di intervento sulla realtà. Gli strumenti di osservazione e verifica diretta sul campo, sviluppati dalle scienze sociali, vennero guardati con rinnovato interesse dagli amministratori statali, e da una serie di intellettuali afferenti a diverse discipline, che riconobbero in essi una serie di metodi utili a facilitare la conoscenza e l'interpretazione della realtà. A fare da protagoniste nell'applicazione di questi nuovi strumenti furono le indagini parlamentari, attraverso le quali vennero affrontate diverse questioni di indubbia rilevanza per la costituzione e lo sviluppo socio-economico del paese. Ebbe inizio un periodo, in tutto il paese, di stretta collaborazione tra amministratori pubblici e varie figure professionali con la costituzione di gruppi di ricerca interdisciplinari ad hoc. A partire da queste evidenze storiche si è proceduto a una ricostruzione delle "inchieste" parlamentari in ambito sociale effettuate tra il 1861 e il 1915, anno in cui la Prima guerra mondiale pone esigenze di natura diversa agli amministratori statali. Attraverso la consultazione del catalogo online del Polo Bibliotecario Parlamentare sono state estratte manualmente, e sistematizzate in un foglio excel, le indagini parlamentari in ambito sociale ed individuati, attraverso l'applicazione delle procedure di text mining, i principali temi e problemi oggetto di analisi negli anni in discussione. La matrice excel - che riporta informazioni su autore, catalogo, titolo, anno, formato, biblioteca, collocazioni e informazioni extra - è stata trattata attraverso il software Rstudio per essere preparata all'applicazione delle procedure di text mining, grazie alle quali è stato possibile estrarre i venti termini più significati sulla base di una periodizzazione temporale formulata dall'Enciclopedia Treccani nella sezione Italia, che suddivide gli anni dall'Unità d'Italia al 1915 in quattro macro-periodi: 1861-1876; 1877-1887; 1888-1900; 1901-1915. Dalle evidenze empiriche risultanti da questa prima particolare forma di ricerca è stato poi ricostruito il

contesto di riferimento ponendo particolare attenzione agli individui, alle idee e ai fatti che hanno contraddistinto questa storia in cui, la sociologia come disciplina, si inserisce come scienza del positivismo, finendo, quando non impegnata nella ricerca connessa alla sociologia criminale, per esaurirsi in una riflessione positiva su sé stessa. Alle indagini parlamentari si affiancarono ricerche svolte da privati e istituti non statali, ma in nessun caso alla ricerca sul campo si accompagnò una riflessione teorica sugli aspetti metodologici e la costruzione concettuale della disciplina. Il dualismo, o meglio la consapevolezza, non sempre implementata, di un rapporto tra costruzione teorica e ricerca empirica segnerà l'intera storia del rapporto tra scienze sociali e sociologia nelle sue varie percezioni, e determinerà i principali ostacoli alla legittimazione della sociologia. Nei primi anni del Novecento alle debolezze interne si aggiungeva l'opposizione alla sociologia da parte dell'idealismo. La conclusione del primo decennio del XX secolo sembrava, anche per le scarse iniziative concrete seguite alle indagini sociali, vedere esaurirsi la pratica delle ricerche. Alla Prima guerra mondiale fece seguito in Italia l'instaurazione del regime politico fascista che non condusse ad un totale azzeramento delle discipline sociali quanto piuttosto ad ogni loro forma di espressione autonoma. Il regime era interessato a descrivere la realtà sociale senza metterne in evidenza i conflitti e le contraddizioni interne: a tale scopo alcuni ambiti istituzionali furono mantenuti, ed altri creati, sia per lo svolgimento delle indagini sociali che per l'insegnamento della sociologia.

Il secondo capitolo si apre con la Ricostruzione e ripercorre la storia sociale italiana fino agli anni del boom economico. Con la caduta del fascismo gli studi sociologici ripresero, seppure tra continuità e fratture con il passato. Vecchie e nuove forze nel secondo dopoguerra si opponevano allo sviluppo della disciplina: la tradizione idealista, interpretata da Croce, la tradizione comunista, coerente con la posizione di Gramsci, la tradizione democristiana e quella cattolica. Un tratto caratteristico che ripercorre in modo parallelo fino ad oggi l'intera storia della disciplina, è il peso delle tradizioni cattoliche e laiche sull'impostazione teorica e metodologica degli intellettuali, che darà forma a due mondi antitetici ma anche spesso convergenti. Se l'appoggio del mondo della sinistra italiana alle neonate discipline sociali stentò ad arrivare fu invece immediato l'apporto che alcune figure, anche importanti sul piano politico, del mondo cattolico offrirono al suo sviluppo. Una di queste, profondamente differente dalla posizione ufficiale della Chiesa nei confronti delle discipline sociali, fu Don Luigi Sturzo che con la sua proposta di una sociologia "storica" e "concreta", offrì un valido contributo alla individuazione e costituzione delle scienze sociali (Sturzo, 1930; 1935; 1950). Un'altra figura fu quella di Padre Gemelli, il cui gruppo era raccolto nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che contribuirà con la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* alla costituzione di una struttura utile a un dibattito sulla scientificità della sociologia; e in seguito quella di Achille Ardigò che con il suo *Centro studi sociali amministrativi* di Bologna definì in termini nuovi

il rapporto tra ambito politico e ambito sociologico. Tutti questi ambiti, non coordinati, trovarono comunque rispondenza ma il principale motore di ripresa e sviluppo della disciplina fu esterno ai confini nazionali. Il contributo statunitense dell'epoca, in qualche modo coerente anche se non meccanicamente coordinato con il Piano Marshall, fu una messa a disposizione progressiva di studi di scienze umane, tra i quali molti sociologici. C'era in questo anche una messa in discussione e contrapposizione alla realtà comunista, ma forse l'idea di uno sviluppo scientifico da realizzare lungo un percorso specifico. Gli Stati Uniti esportarono in Italia strumenti tecnici e organizzativi per rispondere a una realtà sostanzialmente poco conosciuta. La loro influenza apriva allo sviluppo della sociologia in Italia in tre direzioni: l'insegnamento teorico e tecnico dello Scientific Management nel Nord, gli studi sulle realtà contadine nel Sud, la progressiva istituzionalizzazione della sociologia nel mondo accademico. Tra gli anni '50 e '60 la sociologia ufficiale prese forma in un processo condizionato dall'esigenza di fondazione logica ed epistemologia della disciplina. In questi stessi anni un intellettuale meridionale, estraneo al mondo accademico, partendo da una profonda riflessione sul dualismo uomo-natura (Croce, 1949) proponeva una rilettura della storia dal punto di vista del "mondo popolare subalterno" (de Martino, 1949), alla luce di un rinnovato ruolo degli intellettuali nei confronti del potere politico. La legittimazione pubblica e professionale della figura del sociologico si lega indissolubilmente al contesto politico di riferimento, e più precisamente al progetto di riforma messo in atto dal primo governo di centro-sinistra. Tra il 1958 e il 1962 i sociologi stabiliscono uno stretto rapporto di collaborazione con i policy-makers, assumendo un ruolo nella costruzione del disegno di trasformazione della società italiana. I sociologi entrano a far parte di importanti istituti di ricerca come la Svimez e l'Ilse, e vengono inseriti nell'organico di diversi uffici per le relazioni industriali delle grandi imprese. In questi stessi anni si svolgono una serie di convegni e congressi per discutere della rapida trasformazione della società italiana a cui i sociologi non solo partecipano, ma in cui occupano posizioni autorevoli. Ma le contraddizioni insite nello stretto legame venutosi a creare con i centri di potere non tardano ad arrivare, e vengono espresse pubblicamente nel 1962 al *V Congresso mondiale di sociologia* di Washington. La conclusione è l'incompatibilità tra i tempi brevi della politica e i tempi lunghi della ricerca scientifica per l'individuazione di alternative percorribili, viene inoltre messo in evidenza il rischio di una distorsione della funzione della sociologia come mero strumento di risposta alle esigenze politiche ed economiche. La soluzione unanime individuata, sia dal ristretto gruppo di sociologi attivi all'interno dell'università che da quelli professionisti, per scongiurare questi rischi ed ottenere una posizione di autonomia all'interno e all'esterno dell'accademia, è la spinta verso l'istituzionalizzazione della disciplina. L'occasione si presenta con la riforma della scuola e dell'università che sembra aprire nuovi spazi alle scienze sociali e alla sociologia, fino ad allora confinata in posizioni marginali nei corsi di laurea in Giurisprudenza

e Scienze Politiche, ma la forte opposizione dei giuristi spingerà il governo a intraprendere la rotta esattamente contraria, giungendo con progetto Maranini-Miglio del 1964 ad un ridimensionamento del ruolo delle scienze sociali all'interno delle facoltà di Scienze Politiche. Una chiusura che arriverà però dopo la maturazione di importanti esperienze, come l'inserimento della sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano nel 1959 e l'istituzione nel 1962 dell'Istituto superiore di Scienze Sociali di Trento; un'esperienza, quest'ultima, che segnerà un nuovo corso della storia della disciplina sociologica in Italia.

Il terzo ed ultimo capitolo si apre con un tentativo di ricostruzione della nascita e dell'evoluzione della Social Network Analysis nei suoi rapporti con la teoria dei grafi e l'Information Design, al fine di presentare un particolare ambito di ricerca, implementato dalla SNA, relativo all'analisi dell'evoluzione della collaborazione scientifica, applicato nella presente ricerca allo studio di sei riviste italiane. Le riviste hanno rappresentato un ruolo importante nello sviluppo e nell'affermazione della sociologia in ambito accademico ponendosi come strumento di dibattito teorico e metodologico, contribuendo alla costruzione e diffusione dell'analisi sociale e della sociologia come disciplina. Tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 le riviste prettamente sociologiche e le riviste di cultura generale si moltiplicarono: in linea con l'aumento dell'alfabetizzazione, il momento di fioritura economica del mercato editoriale, uno sviluppo intellettuale senza precedenti. Si è proceduto ad un tentativo di ricostruzione sia delle riviste sociologiche dal 1883 al 2017 - che contribuirono, inoltre, alla ricezione della produzione straniera fin ad allora esigua in Italia - che delle riviste di cultura generale dal 1900 al 2017 attraverso la consultazione di diverse fonti (il catalogo OPAC SBN, i siti online di diverse case editrici e alcuni testi a stampa). Le informazioni raccolte sono state sistematizzate in fogli di lavoro excel contenenti informazioni su periodicità, editore, collaboratori, redazione, segretario di redazione, capo redattore, fondatore, istituto di riferimento, eventuale sospensione e recupero attività. Tra le numerose riviste che hanno apportato il loro contributo all'affermazione della sociologia sono state scelte sei riviste: *Quaderni di Sociologia*, *Rivista di sociologia*, *Studi di sociologia*, *La Lapa*, *Inchiesta* e *L'Orsaminore*. Le prime tre hanno rappresentato un vero e proprio riferimento per la comunità scientifica italiana di sociologia; le ultime, invece, pur non essendo propriamente sociologiche, hanno offerto un'importante contributo al processo di definizione dei metodi della ricerca relativi allo studio di problematiche sociali. La ricerca ha preso avvio dalla raccolta e digitalizzazione delle copertine (prima, seconda e retro), dei sommari e delle pubblicità di altre riviste presenti sulle riviste in oggetto, dall'anno della loro pubblicazione fino alla fine del 2017. Tale processo non è stato semplice: è stato necessario accedere alle biblioteche di diverse università italiane e adoperare uno scanner portatile, in quanto tra le tutte le biblioteche consultate l'unica a mettere a disposizione un servizio di scannerizzazione è la Biblioteca Centrale dell'Università degli

Studi di Salerno. Inoltre, date le condizioni di usura del tempo di molti numeri di queste riviste si è reso necessario un lavoro di recupero grafico attraverso l'utilizzo del software Photoshop. Il processo di digitalizzazione si è concluso con la creazione di pdf indicizzati per singola rivista che, grazie all'applicazione della tecnologia OCR (Optical Character Recognition) presente tra le opzioni del programma Adobe Acrobat 9 Pro Extended, permettono oltre ad un facile consultazione la possibilità di effettuare una ricerca per numeri o parole. L'utilizzo di tali strumenti tecnologici ha inoltre facilitato il processo di creazione dei database, indispensabili ai successivi passaggi metodologici per la generazione delle reti di coauthorship. Sono stati costruiti manualmente, in formato CSV, sei database per ogni singola rivista contenenti una serie di informazioni, tra cui: titolo della rivista, sottotitolo, anno di pubblicazione, numero anno, numero volume, periodicità, editore, direzione, redazione, segreteria di redazione, collaboratori, prezzo fascicolo, prezzo abbonamento, sommario (autore, titolo del contributo, sezione) etc. La prima difficoltà affrontata ha riguardato il processo di omogeneizzazione delle variabili, al fine di ricavare dai database delle singole riviste un unico database che le contenesse tutte, il risultato è stato un foglio di lavoro contenente 15 835 records x 63 variabili. A partire dal database completo sono poi state estratte una serie di variabili (nome della rivista, anno di pubblicazione, numero della rivista, numero del fascicolo e autore), al fine di applicare le procedure di Social Network Analysis attraverso l'utilizzo del software Rstudio. La ricerca ha inteso rilevare la struttura e l'evoluzione delle reti di coauthorship che hanno legato le citate riviste. Adottando un intervallo temporale di 10 anni, il focus è stato incentrato su quali autori hanno scritto su riviste diverse, quali sono queste riviste, quali autori appartenenti a riviste diverse hanno collaborato tra loro e quali sono stati i temi trattati. Si è scelto di effettuare un'analisi puramente descrittiva delle reti che non ricorre, quindi, all'interpretazione degli indici di rete e all'applicazione di modelli predittivi. Attraverso il software Rstudio si è proceduto alla pulizia del database e alla generazione delle matrici, mentre i grafici sono stati generati attraverso l'utilizzo del software Pajek. I risultati della ricerca vengono presentati nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

La presente trattazione è corredata da un'Appendice metodologica e una sezione denominata Altri materiali in cui sono stati riportati integralmente due interventi, di Paola Borgna e Paolo Ceri, nell'ambito di un seminario tenutosi all'Università della Calabria su Luciano Gallino; due interviste, effettuate personalmente, ai Professori Franco Crespi e Giovanni Bechelloni; e i risultati di un'analisi della produzione sociologica italiana, attraverso la consultazione del catalogo OPAC SBN, per quattro anni campione ritenuti significativi all'interno del quadro di sviluppo storico-sociale del paese in generale e della sociologia in particolare: 1950-1963-1968-1980.